

DESIGN IN BILICO SUL QUOTIDIANO

ODOARDO FIORAVANTI
INDUSTRIAL & OBJECT DESIGNER

ZoomArt, manico
per ingrandite ottaggi
in tito, Padova, 2007



Odoardo Fioravanti ha studiato Design Industriale al Politecnico di Milano. A partire dal 1996 ha iniziato a occuparsi di industrial design, sperimentando anche la grafica e l'exhibition design.

Il suo lavoro ha ottenuto riconoscimenti importanti e lo ha portato a fondare lo studio Odoardo Fioravanti Design Studio. Ha tenuto lezioni in diverse università e scuole di design italiane come: Politecnico di Milano, Università di San Marino, Istituto Marangoni, NABA, IULM, etc.

Oggi conduce un'attività di ricerca che lo porta a collaborare come giornalista freelance con diverse testate specializzate nel design, con l'intento di esplorare le frontiere della disciplina progettuale.

Il suo studio ha sviluppato progetti per diverse aziende tra cui Abet Laminat, Baffano, COOP, Dessio, Eurochocolate, Gardesa, GGP Group, Guardian, Guzzini, Incares, Kiostralle, Light Style, Mesa, Normann Copenhagen, Olivetti, Orvedesign (POG), Osama, Outlook Zecro, Palomar, Alberti, Royal Medical, SV Gamma, Telecom Italia, Vibram, Victoria's Secret Army.

Ha progettato allestimenti per il Politecnico di Milano, la fondazione per la storia dell'Età Contemporanea di Sesto San Giovanni, per l'Osservatorio Astronomico di Bressa e spazi commerciali e fieristici per diverse aziende.



"Credo che fare design consista nel progettare le cose del vivere quotidiano nella forma più accorta, intelligente, ed accorta possibile, l'ordine di una riflessione.

Mi piace lavorare sul livello della funzione, della codifica dei gesti, riconoscibile con le esigenze della produzione, e infatti i miei progetti cercano il buon senso che nasce da situazioni progettuali più importanti. Penso siano che addomesticare gli occhi, che levigare la disomogeneità riconoscibile e superfici costruiti, puliti, ricoperti.

Mi emozionano i ambiti progettuali poco battuti, i temi schivati dagli altri progettisti e così mi capita di disegnare battipanni, tegole, telescopi, bisacce, moschettoni..."



Un'emozione relativa mi porta all'ossessione continua della realtà e mi fa perdere le capacità di gestire l'ordine, una specie di distrazione cronica. Forse dovremmo all'indomani di accorgimento, una persona che mi guardi mentre osservo le stelle così da non essere investito da un tramonto rosso non gli occhi qualcosa di assolutamente pillowcase".

Gem, tavolo, 1801 Seta, 2005, progettato con Luca Mattiello.

